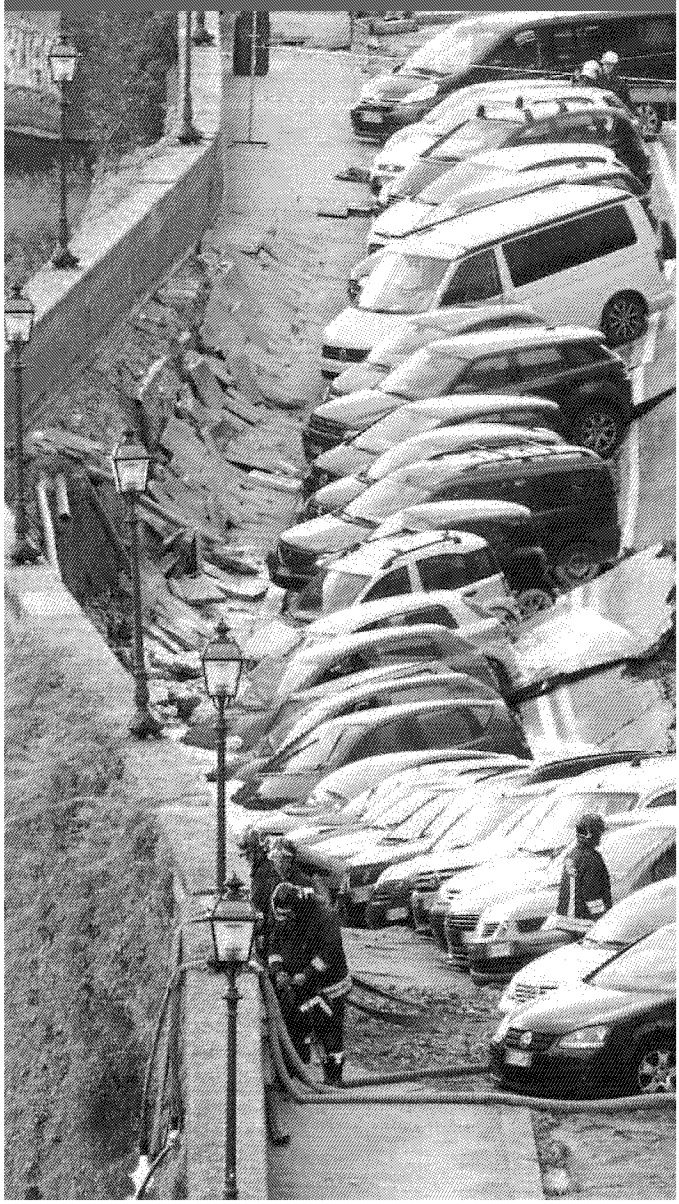
la Repubblica FIRENZE

LO HA DECISO IL COMITATO TECNICO



Sul lungarno Torrigiani il muro resterà spanciato

LUNGARNO Torrigiani, nessuna demolizione per il muro spanciato. I tecnici del comitato tecnico nominato dal sindaco hanno sentenziato che, così com'è, il muro d'argine non costituisce un pericolo. Neppure dal punto di vista idrogeologico. E per questo hanno deciso che il muro del lungarno non sarà demolito e ricostruito ex novo. Verrà piuttosto consolidato e ricostruito nella posizione attuale. Questa è la decisione presa dal comitato tecnico di cui fanno parte, oltre a Palazzo Vecchio, tutti i soggetti interessati alla ricostruzione del lungarno Torrigiani. Ovvero, Publiacqua, Genio civile e Protezione civile della Regione, vigili del fuoco, soprintendenza per le belle arti e per il pa
l'Autorità di bacino, Arpat, il Provveditorato alle ppere pubb
stituto geografico militare, l'università di Firenze, la società
minazione Silfi, Toscana Energia ed Enel.

VANNI A

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

la Repubblica FIRENZE

LA DECISIONE DEL COMITATO TECNICO

Lungarno Torrigiani crollato lo spanciamento rimarrà il muro non sarà ricostruito

MASSIMO VANNI

LUNGARNO Torrigiani, il muro spanciato non sarà demolito. Diventerà piuttosto una sorta di terrazza sull'Arno. I tecnici del comitato nominato dal sindaco Dario Nardella hanno sentenziato che, così com'è, il muro d'argine non costituisce un pericolo. Neppure dal punto di vista idrogeologico. E per questo hanno deciso che il muro del lungarno non sarà né demolito né ricostruito ex novo, come ipotizzato subito dopo lo shock del crollo. Verrà invece consolidato e ricostruito nella posizione attuale. Creando così un "effetto terrazza" sul fiume.

Non nel senso di una piattaforma sospesa nel vuoto. Piuttosto un terrapieno dalla sponda del fiume fino alla spalletta con una piazzola sopravanzata rispetto alla linea di fuga originaria della spalletta, a pochi metri da Ponte Vecchio e quasi in fronte agli Uffizi.

Questa è la decisione presa dal comitato tecnico di cui fanno parte, oltre a Palazzo Vecchio, tutti i soggetti interessati alla ricostruzione del lungarno Torrigiani. Ovvero, Publiacqua, Genio civile e Protezione civile della Regione, vigili del fuoco, soprintendenza per le belle arti e per il paesaggio, l'Autorità di bacino, Arpat, il Provveditorato alle opere pubbliche, l'Istituto geografico militare, l'università di Firenze, la società dell'illuminazione Silfi, Toscana Energia ed Enel.

È stata l'Autorità di bacino a far presente ai tecnici del comitato, con un'apposita relazione, che non sussistono «incrementi apprezzabili della pericolosità idraulica anche mantenendo il muro nella posizione attuale». E i tecnici hanno anche avuto l'ok dei rappresentanti della soprintendenza: l'ipotesi del mantenimento del muro nella posizione attuale viene giudicata la migliore, eventualmente rialzando il muro per un massimo di 38 centimetri. Cioè la quota perduta per effetto del crollo e del movimento del muro d'argine in direzione del fiume, che ha finito per creare un abbassamento.

La Regione si è detta d'accordo con la soluzione della terrazza. Che poi sarà di fatto una sorta di pigna sul modello di quelle del Ponte Santa Trinita. Si tratta comunque di una soluzione che fin dal primo momento, ha convinto anche il sindaco Nardella. E che trova adesso consenso e conferme tecniche.

Durante l'incontro la soprintendenza non ha escluso che la spalletta spanciata della futura terrazza possa essere realizzata con la copertura "bauletto". Cioè con il parapetto del muro in pietra come previsto su tutto il resto delle spallette. Quanto al rivestimento del muro, dopo qualche discussione avviata nelle settimane scorse, la soprintendenza ritiene di non dover cambiare. Di riproporre l'attuale soluzione architettonica: cioè un rivestimento in mattoni di cotto.

NARDELLA
Non vuole demolire il muro del lungarno

Ogni soluzione progettuale, è stato comunque detto dai tecnici, non dovrà accentuare e amplificare l'effetto connesso allo spanciamento del muro. Non dovranno cioè esserci ulteriori movimenti del terreno rispetto a quelli che ci sono già stati per effetto del crollo.

I lavori nel frattempo proseguono con la palificazione del terreno. Un lavoro che andrà avanti ancora per qualche settimana. Almeno fino alla metà di luglio. Oltre ai micropali conficcati sul lato Canale del Poggi si prevede già anche un'ulteriore serie palificata, nel terreno compreso tra il Canale del Poggi e l'attuale muro d'argine. In pratica, una misura di stabilizzazione del terreno che, una volta completata, consentirà a Publiacqua di ripristinare il tratto di tubazione andato in frantumi e poi by-passato per garantire l'acqua a mezza città.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.